



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità



Anno 85 n. 235 - martedì 26 agosto 2008 - Euro 1,00

www.unita.it

«Odio gli indifferenti. Credo che vivere voglia dire essere partigiani. Non possono esistere gli estranei alla



città. Chi vive veramente non può non essere cittadino e partigiano. Indifferenza è abulia, è

parassitismo, è vigliaccheria, non è vita. Perciò odio gli indifferenti».

Antonio Gramsci,
«La città futura», 11 febbraio 1917

L'editoriale

CONCITA DE GREGORIO

Il nostro posto

Sono cresciuta in un Paese fantastico di cui mi hanno insegnato ad essere fiera. Sono stata bambina in un tempo in cui alzarsi a cedere il posto in autobus a una persona anziana, ascoltare prima di parlare, chiedere scusa, permesso, dire ho sbagliato erano principi normali e condivisi di una educazione comune. Sono stata ragazza su banchi di scuola di città di provincia dove gli insegnanti ci invitavano a casa loro, il pomeriggio, a rileggere ad alta voce i testi dei nostri padri per capirne meglio e più piano la lezione. Sono andata all'estero a studiare ancora, ho visto gli occhi sbigottiti di coloro a cui dicevo che se hai bisogno di ingessare una frattura, nei nostri ospedali, che tu sia il Rettore dell'Università o il bidello della Facoltà fa lo stesso, la cura è dovuta e l'assistenza identica per tutti. Sono stata una giovane donna che ha avuto accesso al lavoro in virtù di quel che aveva imparato a fare e di quel che poteva dare: mai, nemmeno per un istante, ho pensato che a parità di condizioni la sorte sarebbe stata diversa se fossi stata uomo, fervente cattolica, ebrea o musulmana, nata a Bisceglie o a Brescia, se mi fossi sposata in chiesa o no, se avessi deciso di vivere con un uomo con una donna o con nessuno.

Ho saputo senza ombra di dubbio che essere di destra o di sinistra sono cose profondamente diverse, radicalmente diverse: per troppe ragioni da elencare qui ma per una fondamentale, quella che la nostra Costituzione - una Costituzione antifascista - spiega all'articolo 2, proprio all'inizio: l'esistenza (e il rispetto, e il valore, e l'amore) del prossimo. Il «dovere inderogabile di solidarietà» che non è concessione né compassione: è il fondamento della convivenza. Non erano mille anni fa, erano pochi. I miei genitori sapevano che il mio futuro sarebbe stato migliore del loro. Hanno investito su questo - investito in educazione e in conoscenza - ed è stato così. È stato facile, relativamente facile. È stato giusto.

Per i nostri figli il futuro sarà peggiore del nostro. Lo è. Precario, più povero, opaco.

segue a pagina 27

Alitalia, il capolavoro di Berlusconi

Ecco il piano: 7mila licenziamenti, Linate chiusa, cessione a Lufthansa. Ritorno in fabbrica con la cassa integrazione: a Mirafiori sono 4mila

■ Più di 7000 lavoratori a casa, via 50 aerei e chiusura di Linate. Poi la nuova Alitalia, libera dai debiti, saranno messi in una "bad company", potrà essere acquistata dagli stranieri. Si dice Lufthansa. È questo il futuro della compagnia di bandiera. Berlusconi in campagna elettorale diceva che non poteva finire in mani straniere. Ma allora nella proposta di Air France gli esuberanti erano 2500. Oggi sono 5mila in più. Intanto le grandi fabbriche riaprono e mandano in cassa integrazione gli operai. 4 mila solo alla Fiat.

Rossi e Vespo
alle pagine 12 e 13

INDIA

ASSALTO A ORFANOTROFIO

**ARSI VIVI
DUE VOLONTARI
CRISTIANI**

Vannucci a pagina 11



DENVER Il giorno di Michelle. E Ted Kennedy «incorona» Obama

LA CONVENTION DEL PARTITO DEMOCRATICO si apre all'insegna di Michelle, la battaglia moglie del candidato dell'Asinello, e di Ted Kennedy che reduce da una delicata operazione porta a sorpresa il suo messaggio di sostegno a Obama.

Rezzo, Flesca e Kim alle pagine 2 e 3

Così la destra ha reso Roma più insicura

Il governo taglia la sicurezza, Alemanno fa solo spot. Il questore Caruso smentisce il sindaco

Staino



■ «I militari? Ma dove?». La gente le divide le ha viste solo in Tv. Nonostante i proclami di Alemanno a Roma non ci sono agenti né nella strada dove fu uccisa la Reggiani, né a La Storta, dove fu violentata una ragazza. E sui due turisti aggrediti il neoquestore Caruso è categorico: ognuno deve essere libero di sostare dove vuole.

Solani e Di Dio
alle pagine 4 e 5

NAPOLI

**DUE TURISTI AGGREDITI
VIOLENTATA:
FERMATO FIGLIO
DI UN BOSS**

a pagina 4

RAZZISMO A TERMOLI

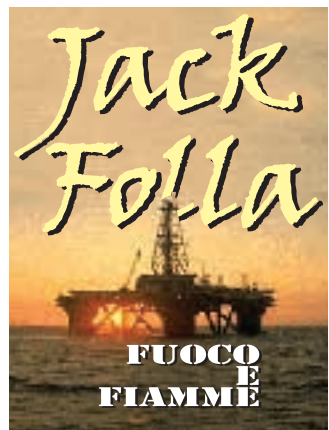
L'Italia degli sceriffi: ambulante trascinato via, i cittadini protestano



■ L'hanno preso e trascinato via a forza perché non voleva lasciare la sua merce. Ma alcuni cittadini si sono ribellati. Hanno scattato delle foto. È accaduto sabato sera a Termoli. Il sindaco nega qualsiasi violenza.

Amurri
a pagina 9

Il testo, in anteprima, è tratto da "Il mio Dante" (Einaudi Stile Libero) in libreria dal 14 ottobre.



a pagina 25

L'INEDITO

DYLAN, CANZONE DELL'AMORE PERDUTO

ROBERTO BRUNELLI

Il desiderio è un blues che non muore mai. Ti dà la caccia, anche quando gli anni ti scavano sulla faccia rughe profonde come la terra. «Forse c'eri, forse no, forse hai toccato qualcuno e ti sei bruciato»: parole e musica di Bob Dylan. Una canzone struggente, ombrosa, strana, dimenticata, lasciata in fondo a un cassetto. Registrata nel '97 per le sessions di *Time out of mind*, ma tenuta fuori - per qualche motivo misterioso - dalla «tracklist» finale di quel disco: *Dreamin' of you* oggi riemerge d'improvviso imponendosi come una delle ballate d'amore più struggenti che il vecchio cantore abbia mai scritto.

segue a pagina 18

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Lo spirito olimpico di La Russa

NON CHE LE OLIMPIADI abbiano oscurato o risolto le tante logiche di piccolo prepotere locale (intendendo per locale il berlusconismo televisivo di Stato). Ma, per lo meno, la dura legge della cronaca ha imposto un ritmo planetario alla insulsa organizzazione di Raidue. Lasciando, è chiaro, al suo posto, Bruno Vespa, con la sua retorica balneare sugli amori dei re, per ricordare a quelli che non ne hanno che i soldi non danno la felicità. E nemmeno il potere. Come sanno pure Ignazio La Russa e il suo collega meno furbo Maurizio Gasparri, che, con strenuo spirito olimpico, hanno cercato di sfruttare l'ultimo millesimo di secondo delle gare a scopo partitico (anche se An non si sa che fine abbia fatto). Bisogna capirli: volevano imporre alla Cina il rispetto dei diritti umani. Ci tengono talmente tanto a quelli del Tibet, che si mettono sotto i piedi quelli dell'Italia. La Russa, anzi, voleva mandare a Pechino un migliaio di soldati, per spezzare le reni alla Cina, cominciando col prendere le impronte digitali a tutti.

Anche il tuo **Sogno** saprà trasformare in **Realtà**
parola di Roberto Carlini
Tel. 06.8549911
info@immobiledream.it
www.immobiledream.it
immobiledream.it
Roberto Carlini
Presidente della Immobiliare SPA
Sede Legale:
Rome - Via Dante, 2

La Tribù Linear e **coop**
Puoi risparmiare fino al 40%* sull'RC Auto.
In regalo fino a 2500 punti sulla raccolta 2008/09
Chiama gratis 800 375445 o clicca www.linear.it
UNIPOL GRUPPO FINANZIARIO
Per i Soci delle Cooperative che hanno aderito.
*Percentuale di risparmio calcolata confrontando i premi pubblicati da QUATTRORUOTE nel mese di novembre 2007.

Il nostro posto

CONCITA DE GREGORIO

SEGUE DALLA PRIMA

Chi può li manda altrove, li finanzia per l'espatrio, insegna loro a "farsi furbi". Chi non può soccombe. È un disastro collettivo, la più grande tragedia: stiamo perdendo la fiducia, la voglia di combattere, la speranza. Qualcosa di terribile è accaduto negli ultimi vent'anni. Un modello culturale, etico, morale si è corrotto. La politica non è che lo specchio di un mutamento antropologico, i modelli oggi vincenti ne sono stati il volano: ci hanno mostrato che se violi la legge basta avere i soldi per pagare, se hai belle le gambe puoi sposare un miliardario e fare shopping con la sua carta di credito. Spingi, salta la fila, corrompi, cambia opinione secondo la convenienza, mettili al soldo di chi ti darà una paghetta magari nella forma di una bella presidenza di ente pubblico, di un ministero. Mettiti in salvo tu da solo e per te: gli altri si arrangino, se ne vadano, tornino a casa loro, crepino.

Ciò che si è insinuato nelle coscienze, nel profondo del Paese, nel comune sentire è un problema più profondo della rappresentanza politica che ha trova-

to. Quello che ora chiamiamo "berlusconismo" ne è stato il concime e ne è il frutto. Un uomo con un potere immenso che ha promosso e salvato se stesso dalle conseguenze che qualunque altro comune cittadino avrebbe patito nelle medesime condizioni - lo ha fatto col denaro, con le tv che piegano il consenso - e che ha intanto negli anni forgiato e avvilito il comune sentire all'accettazione di questa vergogna come fosse "normale", anzi auspicabile: un modello vincente. È un tempo cupo quello in cui otto bambini su dieci, in quinta elementare, sperano di fare le veline così poi da grandi trovano un ricco che le sposi. È un tempo triste quello in cui chi è andato solo pochi mesi fa a votare alle primarie del Partito Democratico ha già rinunciato alla speranza, sepolta da incomprensibili diaspore e rancori privati di uomini pubblici.

Non è irrimediabile, però. È venuto il momento di restituire ciò che ci è stato dato. Prima di tutto la mia generazione, che è stata l'ultima di un tempo che aveva un futuro e la prima di quello che non ne ha più. Torniamo a casa, torniamo a scuola, torniamo in battaglia: coltivare i pomodori dietro casa non è una buona idea, metterci la musica in cuffia è un esilio in patria. Lamentarsi che "tanto, ormai" è un inganno e un rifiuto, una resa che pagheranno i

bambini di dieci anni, regalarli per Natale la *playstation* non è l'alternativa a una speranza. "Istruitevi perché abbiamo bisogno di tutta la vostra intelligenza", diceva l'uomo che ha fondato questo giornale. Leggete, pensate, imparate, capite e la vita sarà vostra. Nelle vostre mani il destino. Sarete voi la giustizia. Ricominciamo da qui. Prendiamo in mano il testimone dei padri e portiamolo, navigando nella complessità di questo tempo, nelle mani dei figli. Nulla avrà senso se non potremo dirci di averci provato.

Questo solo posso fare, io stessa, mentre ricevo da chi è venuto prima di me il compito e la responsabilità di portare avanti un grande lavoro collettivo. L'*Unità* è un pezzo della storia di questo Paese in cui tutti e ciascuno, in tempi anche durissimi, hanno speso la loro forza e la loro intelligenza a tenere ferma la barra del timone. Ricevo in eredità - da ultimo da Furio Colombo ed Antonio Padellaro - il senso di un impegno e di un'impresa. Quando immagino quale potrebbe essere il prossimo pezzo di strada, in coerenza con la memoria e in sintonia con l'avvenire, penso a un giornale capace di parlare a tutti noi, a tutti voi di quel che anima le nostre vite, i nostri giorni: la scuola, l'università, la ricerca che genera sapere, l'impresa che genera lavoro. Il lavoro, il diritto ad averlo e a non

morirne. La cura dell'ambiente e del mondo in cui viviamo, il modo in cui decidiamo di procurarci l'acqua e la luce nelle nostre case, le politiche capaci di farlo, il governo del territorio, le città e i paesi, lo sguardo oltreconfine sull'Europa e sul mondo, la solidarietà che vuol dire pensare a chi è venuto prima e a chi verrà dopo, a chi è arrivato da noi adesso e viene da un mondo più misero e peggior, solidarietà fra generazioni, fra genti, fra uguali ma diversi. La garanzia della salute, del reddito, della prospettiva di una vita migliore. Credo che per raccontare la politica serva la cronaca e che la cronaca della nostra vita sia politica. Credo che abbiamo avuto a sufficienza retroscena per aver voglia di tornare a raccontare, meglio e più onestamente possibile, la scena. Credo che la sinistra, tutta la sinistra dal centro al lato estremo, abbia bisogno di ritrovarsi sulle cose, di trovare e di dare un senso al suo progetto. Il senso, ecco. Ritrovare il senso di una direzione comune fondata su principi condivisi: la laicità, i diritti, le libertà, la sicurezza, la condivisione nel dialogo. Fondata sulle cose, sulla vita, sulla realtà. C'è già tutto quello che serve. Basterebbe rinominarlo, metterlo insieme, capirli. Aprire e non chiudere, ascoltarsi e non voltarsi di spalle. È un lavoro enorme, naturalmente. Ma possiamo farlo, dobbia-

mo. Questo giornale è il posto. Indicare sentieri e non solo autostrade, altri modi, altri mondi possibili. Ci vorrà tempo. Cominciamo oggi un lavoro che fra qualche settimana porterà nelle vostre case un quotidiano nuovo anche nella forma. Sarà un giornale diverso ma sarà sempre se stesso come capita, con gli anni, a ciascuno di noi. L'identità, è questo il tema. L'identità del giornale sarà nelle sue inchieste, nelle sue scelte, nel lavoro di ricerca e di approfondimento che - senza sconti per nessuno - sappia spiegare cosa sta diventando questo paese; nelle voci autorevoli che ci suggeriscano dove altro sia possibile andare, invece, e come farlo. Sarà certo, lo vorrei, un giornale normale niente affatto nel senso dispregiativo, e per me incomprensibile, che molti danno a questo attributo: sarà un normale giornale di militanza, di battaglia, di opposizione a tutto quel che non ci piace e non ci serve. Aperto a chi ha da dire, a tutti quelli che non hanno sinora avuto posto per dire accanto a quelli che vorranno continuare ad esercitare qui la loro passione, il loro impegno. Non è qualcosa, come chiunque capisce, che si possa fare in solitudine. C'è bisogno di voi. Di tutti, uno per uno. Non ci si può tirare indietro adesso, non si deve. È questa la nostra storia, questo è il nostro posto.

JOHN NICHOLS

Bastava un po' di vecchio buon senso per capire chi sarebbe stato il candidato alla vicepresidenza di Barack Obama. Alla fin fine Obama ha scelto la persona che durante le primarie democratiche ha sottolineato, più di ogni altro, ripetutamente e con durezza che Obama non era esperto abbastanza per ricoprire la carica di presidente degli Stati Uniti. È stato Biden nell'agosto del 2007 a dire nel corso di un dibattito: «Penso che Obama potrebbe essere pronto, ma al momento non credo lo sia. La presidenza non è un corso di apprendistato. Quando al senatore Biden è stata ricordata questa dichiarazione, ha risposto che la confermava.

Commenti come questo appariranno sicuramente nei manifesti pubblicitari del repubblicano John McCain. La macchina repubblicana è già al lavoro e ha sfornato la prima stiletta di veleno. Alle ore 1,22 del mattino (ora della costa orientale) è uscito il seguente comunicato stampa dello staff di McCain: «Joe Biden è stato sicuramente quello che ha maggiormente criticato la mancanza di esperienza di Barack Obama. Biden ha sottolineato la scarsa capacità di valutazione di Barack Obama in materia di politica estera e con parole sue ha detto quello che gli americani stanno rapidamente cominciando a capire: Barack Obama non è pronto per fare il presidente». Non aspettatevi che i tentativi di McCain di usare Biden contro

Obama facciano troppi danni. I democratici, e in ultima analisi gli americani in genere, non dovrebbero avere difficoltà ad accettare i commenti secondo cui il n. 2 Biden riteneva che Obama non fosse pronto a fare il n. 1.

Come? Riconoscendo che oggi sulla scena politica i partiti finiscono per presentare un volto unitario. Sebbene si sia scioccamente detto che tutto il parlare del candidato alla vicepresidenza fosse irrilevante, la verità è che la scelta del vicepresidente conta - vuoi per l'unità del partito vuoi per l'elettorato. Il candidato alla presidenza e quello alla vicepresidenza si presentano come una squadra completandosi l'un l'altro e cercando di colmare le lacune e le vulnerabilità l'uno dell'altro.

Con la prospettiva di una nuova guerra fredda e tutta una serie di sfide e conflitti globali, Obama non poteva eludere i punti interrogativi riguardanti la sua capacità di ricoprire la carica di Presidente degli Stati Uniti. Aveva bisogno di rinforzarsi sul fronte della politica estera. Per questa ragione sono usciti di scena candidati più in linea con lo slogan di Obama «il cambiamento in cui possiamo credere», come ad esempio il governatore della Virginia Tim Kaine. Vero è che Obama avrebbe potuto raggiungere lo scopo affiancando al suo nome quello della senatrice di New York Hillary Clinton con la quale avrebbe potuto condurre una ottima campagna elettorale. Ma il punto è che non poteva fare campagna insieme a Bill Clinton e allora l'ipotesi Hillary Clinton è stata definitivamente accantonata.

Ad Obama non è rimasto che Biden. Ed è stata una conclusione accettabile, persino soddisfacente di questa lunga caccia al tesoro. Malgrado i difetti di Biden - una accusa di plagio politico risalente a venti anni fa, la reputazione di uomo logorroico, una collezione di gaffe e il voto a favore del presidente Bush e della sua guerra in Iraq - il presidente della Commissione Esteri del Senato dà ad Obama ciò di cui ha bisogno.

Si aggiunga a questo che Biden ama la politica. Ne adora l'aspetto agonistico. È un eccellente oratore. È bravo nei dibattiti - infatti quando nelle primarie era in corsa per la nomination, Biden si è aggiudicato diversi dibattiti. E si trova a suo agio nel fare campagna elettorale sia nelle città industriali che nelle regioni rurali.

Dopo un picco di popolarità a favore di Obama verso la metà dell'estate, il pendolo stava paurosamente oscillando a favore di McCain. Ma con Biden al suo fianco, il pendolo potrebbe oscillare nuovamente dalla parte di Barack Obama e del Partito Democratico.

Forse Biden non sarà la scelta perfetta. Forse non è quello che avremmo preferito. Ma, almeno agli occhi di Obama, Biden era la scelta necessaria.

John Nichols
è corrispondente da Washington della rivista «The Nation»
© 2008, The Nation
Traduzione di
Carlo Antonio Biscotto

Cara Unità, scrivono i lettori

Finalmente un donna

Coraggio Concita, stavolta ti tocca rifare gli esami. Facendo finta di non sapere che gli esami li hai fatti tutti e con successo: moglie, madre, giornalista e adesso direttore (o direttrice o direttrice, chiamati come ti pare, il lessico di genere è tutto da definire ma la sostanza non cambia). La tua attenzione al sociale e al femminile, lasciatelo dire, è il regalo più bello che si possa immaginare non solo per l'Unità ma anche per la società italiana e per noi giornalisti/i sempre sul campo per rappresentare la realtà per quello e non per quello che il Palazzo vorrebbe che fosse.

Lucia Visca e Donatella Alfonso
Pari Opportunità Fnsi

L'Unità ha qualcosa in più

Cara Collega direttore, saluto il tuo arrivo alla guida dell'Unità che è il «giornale» da tutta la mia lunga vita. Ti auguro di saper guidare la redazione, come seppero fare dal 1924 molti compagni provenienti da storie e culture diverse: da Gramsci a Pajetta, da Reichlin a Padellaro. L'Unità è un giornale, un giornale vero e moderno come forse ce ne sono altri, ma ha qualcosa in più di tutti gli altri quotidiani (non solo italiani), il possesso di una straordinaria memoria che non può essere cancellata o peggio sfigurata. Anzi, quella memoria, ne sono certo, ti aiuterà, cara Concita, a comprendere e raccontare il davvero difficile presente. Un caro saluto a te e a tutti i redattori dell'Unità.

Sandro Curzi

Spazio a libri e cultura

Gentile Signora, la notizia della sua nomina a direttrice di un importante e storico quotidiano come l'Unità mi ha fatto molto piacere. Anche se negli anni passati tra noi c'è stata qualche frizione ho sempre seguito con grande interesse il

suo lavoro di giornalista e di scrittrice e sono certa che anche nel nuovo incarico saprà trasferire il suo stile intelligente e brillante. Le donne nei posti di comando sono sempre poche e credo che si debbano sostenere con tutti i mezzi. Da parte mia farò in modo di darle un segno concreto di solidarietà femminile investendo in pubblicità sul suo giornale dove, mi auguro, la cultura e i libri avranno sempre ampio spazio. Le faccio i miei migliori auguri per gli impegni che l'attendono. Cordialmente.

Florenza Mursia

Una professionista di grande valore

Cara Concita, le più sincere e sentite congratulazioni per il nuovo ed importante incarico che premia in te l'impegno di una donna e di una professionista di grande valore. Con i più cordiali saluti e la stima di sempre.

Renata Polverini,
segretario generale Ugl

Adesso comprerò l'Unità

Gentilissima Concita, vorrei farle i miei auguri per il nuovo incarico ma mi spiace troppo non ritrovarla nei servizi e alleghati della Repubblica. Ho quasi sempre strappato la pagina dei suoi pezzi, il quasi è per quando non ho comprato il giornale, li ho in un dossier. Mi piace molto come affronta le cose. La sensibilità forse è la dote che ho trovato più bella. Dunque dovrò comprare l'Unità? Comprerò l'Unità. Molti auguri.

Emma (una lettrice qualunque)

Bene Concita Grazie Antonio

Ritengo che Concita De Gregorio sarà una ottima direttrice dell'Unità. Simpatica, intelligente, con grinta e curiosità verso il pensiero degli altri, guiderà il giornale che, insieme a Europa, contribuirà a formare il pensiero di una sinistra impegnata prioritariamente sul-



la attenzione ai più deboli per "lasciare il mondo migliore di come l'abbiamo trovato", strappandolo dalla arroganza del mercato". Il fatto di essere donna la pone poi in vantaggio rispetto agli altri direttori. Può darsi che quest'ultimo pensiero derivi dall'essere vissuto sempre fra donne, come ginecologo, ma ritengo che i partiti politici, i dicasteri governativi, come di reparto ospedaliero e i giornali, potranno radicalmente cambiare solo attraverso una massiccia presenza femminile nei ruoli di "comando".. Detto questo, condivido ogni parola di Furio Colombo, riguardante modalità e stile con cui è stato fatto il ricambio direzionale. Padellaro è oggi uno dei più qualificati giornalisti Europei: la serenità e l'impegno con cui ha salvato l'Unità dal tramonto, come ogni altro giornale di partito, l'onesta intellettuale di cattolico che fa della laicità in politica la ragione della sua presenza, attento osservatore del presente con gli occhi proiettati verso il domani, gli hanno consentito di operare il passaggio del giornale fondato da Gramsci (impegnato alle origini dal centrali-

smo democratico), ad un giornale che scommette tutto su un Partito Democratico, reale portavoce delle "attese della povera gente". Noi credenti ripetiamo più volte che nessuno è indispensabile, ed ho sempre sostenuto come essenziale fosse per noi "non più giovani" e per coloro che per troppo tempo militano in ruoli politici, di fare un passo indietro da impegni direzionali, ma mi auguro che il nuovo partito riesca in futuro a valorizzare chi in prima linea ha consentito, combattendo, di rifondare la sinistra italiana.

Romano Forleo

In bocca al lupo

Cara Concita, in bocca al lupo a te che affronti una bella sfida, ai tenaci colleghi dell'Unità con i quali ho condiviso anni entusiasmanti e difficili (è sempre stato così!), ai lettori che continuano a credere nel buon giornalismo che sa raccontare il mondo com'è, ma sa anche insinuare il tarlo che possa migliorare e diventare più giusto. Buon lavoro a te, a tutti.

Fernanda Alvaro

Mi chiedo: perché?

Mi dispiace che Antonio Padellaro sia stato rimosso dall'incarico di direttore del giornale, che ha sempre svolto con competenza. Apprezzo anche Concita De Gregorio, ma temo, e non vorrei che accadesse, che il giornale perda la sua connotazione di opposizione aperta e intransigente verso un governo che sta trasformando il nostro paese in un recinto di gretto ed impaurito etnocentrismo, dove non si crede più che la libertà individuale si alimenti e cresca insieme alla libertà dell'altro, ma, al contrario, il rispetto dell'altro è sentito come una limitazione della libertà propria. Spero che almeno lei non abbandoni il giornale e che continui a dare testimonianza, con la consueta scrittura chiara ed elegante, ma efficacemente tagliente quando è necessario, di un giornalismo fedele al suo compito, che non piega la schiena. Grazie

Franca Franchini

Ci dica le motivazioni

Gentile direttore Concita De Gregorio, ce le dica lei, per favore, le reali motivazioni dell'avvicendamento alla direzione de l'Unità. Lei non può ignorare le ragioni vere. Quali sono contenuti del suo mandato: normalizzare (che cosa è perché)?, «bonificare» (da chi e perché)? O che altro? E che c'entrano Padellaro e magari Colombo e Travaglio e - scusi - lei stessa con la multimedialità? Ci aiuti a capire, La prego. Certamente, come iscritto al PD e lettore de l'Unità, mi auguro che la tensione ideale e la capacità di definire le cose per quello che sono non vengano meno sotto la sua direzione.

Carlo Tramonte

Perplexi della paura del nuovo

Cara Unità, sono un pensionato di 66 anni e sono lettore del

nostro giornale da quando ho cominciato a leggere, appena saputa la notizia che il nuovo direttore dell'Unità sarebbe stata una donna io e mia moglie abbiamo esultato perché abbiamo fiducia nel nuovo e nei cambiamenti. Siamo rimasti perplessi "dalla paura del nuovo" che ci è parso manifestato in alcune lettere pubblicate al riguardo dell'avvicendamento di Concita De Gregorio a nuovo Direttore dell'Unità alla quale gli auguriamo fiduciosi un Buon Lavoro.

Gabriele Matassi e Pini Nicoletta

Si segua la stessa linea

Perché bisognava sostituire Padellaro? Speriamo che Concita De Gregorio segua la stessa linea di libertà e d'informazione creatasi in questi anni per merito di Colombo prima e Padellaro poi. Concita tutti i nostri auguri, speriamo che tu renda l'Unità un giornale dove ci sia ancora più libertà di critica verso il potere e soprattutto verso che dovrebbe controllare e cioè i partiti della cosiddetta opposizione. In bocca al lupo !!

Marcello Grossi

Direttore Responsabile Concita De Gregorio Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò Redattore Capo Paolo Branca (centrale) Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati Redazione 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219 20124 Milano, via Antonio da Ricasane, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499		EU CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente e Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Giandomenico Celata Antonio Saracino NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A. Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma Il giornale è edito da EU Editore, che ha sede in Roma, in via Benaglia, 25, e che è iscritta al Registro delle Imprese di Roma al n. 00153/00001. Il giornale è registrato al Tribunale di Roma al n. 00153/00001. Il giornale è registrato al Tribunale di Roma al n. 00153/00001. Il giornale è registrato al Tribunale di Roma al n. 00153/00001. Certificato n. 6237 del 11/12/2007 Stampa Fac-simile Litosud Via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI) Litosud via Carlo Parenti 130 Roma Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari Distribuzione A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Forzezza, 27 Pubblicità Publikompass S.p.A. via Washington, 70 20146 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550 La tiratura del 25 agosto è stata di 121.953 copie	
--	--	---	--